

**Osservazioni del Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali A.S. 1746  
recante “Conversione in legge del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9,  
recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese  
connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”**

**5<sup>^</sup> Commissione Bilancio**

**11 marzo 2020**

## LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEI CENTRI COMMERCIALI PER SUPERARE LA CRISI

Il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali (CNCC) è consapevole del grave momento di difficoltà che sta vivendo il Paese. In riferimento a quanto emerso in queste ore da parte di alcuni rappresentanti del Governo nazionale e territoriale circa la possibile chiusura dei centri commerciali, con spirito di sacrificio e grande senso di responsabilità, **ci mettiamo a disposizione** delle Istituzioni per offrire massima collaborazione, condividendo la volontà di porre al primo posto la tutela della salute di tutti i cittadini italiani, **anche qualora questo comportasse la chiusura totale dei centri commerciali da parte delle Istituzioni preposte** (garantendo in ogni caso i servizi primari, quali la vendita di generi alimentari e farmacie).

Non possiamo però, in questa sede, non evidenziare le gravi criticità economiche che sta vivendo il settore e auspichiamo che si possano individuare misure per far fronte alla grave crisi del settore. I centri commerciali hanno registrato in questi giorni un calo drastico di ingressi giornalieri su tutto il territorio nazionale, con picchi in queste ore del -70/80%. **L'impatto economico dell'emergenza sanitaria nei centri commerciali è assolutamente assimilabile a quanto sta avvenendo nel mondo del turismo** con effetti negativi su tutto il territorio nazionale. Il rischio maggiore, se non si interviene con specifiche misure per il settore, è di avere significative ripercussioni dal punto di vista occupazionale, con una verosimile riduzione della forza lavoro, oltre alla crisi di migliaia di attività commerciali, che andrà ad impattare l'intero PIL nazionale.

### Le proposte del settore

Riteniamo che a soffrire di più della crisi sono i singoli commercianti che operano all'interno delle strutture, spesso piccole e medie imprese (sono oltre 7.000 le aziende familiari presenti nei centri commerciali) la cui tenuta economica è in grave crisi. Siamo consapevoli che in questo momento di difficoltà, viste le limitate risorse pubbliche, è necessario individuare misure mirate ed efficaci. Il comparto dei centri commerciali auspica quindi che si possano individuare interventi mirati per gli esercizi commerciali che abbiano una duplice finalità: da un lato "mettere in sicurezza" le attività commerciali, dall'altro facilitare il "ritorno alla normalità" agevolando il superamento della crisi economica. In particolare –

- Per "**mettere in sicurezza**" le attività commerciali suggeriamo due misure mirate che andrebbero ad incidere sulle voci di costo degli esercizi commerciali:
  1. **Estensione cassa integrazione**. Misura volta a mettere in sicurezza la forza lavoro prevedendo un'estensione dello strumento della Cassa Integrazione a tutti i lavoratori dipendenti nei cui contratti nazionali questo non sia previsto al fine di evitare che l'emergenza abbia ricadute sull'occupazione;
  2. "**Detrazione dai versamenti obbligatori**". Si propone di introdurre per le attività commerciali la possibilità di detrarre a titolo definitivo dai versamenti obbligatori dovuti a qualsiasi titolo a favore dell'Erario e degli enti previdenziali ed assistenziali un importo pari al 10% del fatturato realizzato nell'anno precedente durante il periodo corrispondente a quello attuale in cui è in vigore la legislazione d'emergenza riferita al Covid 19. La misura è volta a contemperare le attuali perdite relative ai costi fissi degli esercizi commerciali e sostenere così la continuità aziendale delle attività commerciali.
  
- Superata l'emergenza sanitaria, proponiamo un intervento volto ad **accelerare il "ritorno alla normalità"** ed evitare un periodo di ripresa di lungo periodo.
  3. **Dimezzamento dell'IVA per un mese**. Superata l'emergenza sanitaria si propone di prevedere per un arco temporale limitato (30 giorni) una riduzione dell'IVA del 50% per tutti i beni non alimentari venduti su rete fisica (tutti gli esercenti, ovunque presenti, escluse le



vendite online). Una misura mirata che va ad intervenire sulle tipologie del commercio che hanno subito il maggiore impatto economico della crisi. Le vendite dei prodotti alimentari (che tra l'altro già hanno un'IVA agevolata) e online, infatti, non hanno registrato un calo in questo momento di crisi. Un intervento mirato per la rete fisica, centri commerciali e centri città, per un arco di tempo adeguato, potrebbe avere anche un effetto emotivo positivo per la collettività e accelerare il superamento di questo momento di difficoltà.

### **Il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali**

Il Consiglio Nazionale dei Centri Commerciali (CNCC) è un'Associazione che riunisce in un unico organismo trasversale tutti gli stakeholders, quali le proprietà le società di servizi e selezionati retailers, collegati all'industria dei centri commerciali, dei parchi commerciali e dei Factory Outlets, costituendo l'unica realtà rappresentativa del settore. Di questi centri non fanno parte solo esercizi commerciali, ma anche numerosi altri servizi quali ristoranti, cinema, bar, poliambulatori, centri odontoiatrici, ecc.

L'Associazione rappresenta infatti oltre **1.200 centri commerciali sparsi su il territorio nazionale** che, con i loro 36.000 negozi (di cui 7.000 a gestione unifamiliare) registrano 2 miliardi di presenze annue. Particolarmente importante il volume d'affari totale dell'industria commerciale che con i suoi 139,1 miliardi di euro ha **un'incidenza sul PIL italiano pari al 4%**. Ancora, i centri commerciali rappresentano soprattutto una stabile **fonte di occupazione per oltre 587.000 persone**, senza considerare l'indotto.